

Integrazione e buona scuola

Il progetto parte dal Carducci

Coinvolge alunni e famiglie per sviluppare il senso di comunità: poi in altre primarie. Sotto i diversi aspetti collaborano Comune, Università e varie associazioni

CESENA

ALVISE GUALTIERI

Integrazione e migliori standard educativi: alla scuola Carducci prende il via il progetto "La scuola è la città". Presentata nell'aula magna l'iniziativa promossa dal Comune e dalle associazioni partner finalizzata a sviluppare il senso di comunità nei piccoli alunni e nelle loro famiglie.

Lo scopo del progetto

Qualificare l'offerta formativa della scuola primaria "Carducci" con lo scopo di favorire l'integrazione di studenti e famiglie. È questo l'obiettivo del progetto pilota sperimentale "La scuola è la città: laboratorio aperto di competenze cortesi" presentato ieri. Una iniziativa selezionata da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, avviato nell'ambito del bando "Vicini di Scuola 2022". Alla presentazione hanno partecipato il sindaco Enzo Lattuca, l'assessore ai Servizi per la Persona e la Famiglia Carmelina Labruzzo, il dirigente del Terzo Circolo didattico Enrico Flamigni, la docente della facoltà di Psicologia Cinzia Albanesi, Nadia Fellini della cooperativa Controvento, Martina Montalti di Cils e Barbara Monachesi di Apeiron.

Il ruolo del Comune

Il fine del progetto è contrastare la segregazione scolastica e garantire standard di formazione sempre migliori anche nei contesti più complessi in un range di medio-lungo tempo che ripristini l'equilibrio necessario nelle politiche educative del territorio. Lattuca si è detto orgoglioso «per un progetto che non inizia oggi, ma che si protrae da diversi anni. L'idea di "Una città che si fa scuola" è un concetto che il Comune promuove e sostiene

da tempo. Non solo, come già fatto, con gli investimenti sulla riqualificazione degli edifici, sul trasporto gratuito o sulla fruizione di buoni pasto per le mense, ma anche con progetti di integrazione e formazione improntati a un miglioramento dell'offerta educativa». Ma non solo «I numeri parlano di un incremento demografico - sempre Lattuca - che ha portato la Scuola Carducci ad aprire due nuove sezioni per l'incremento delle iscrizioni. Saranno classi equilibrate nelle quali non ci sarà sproporzione tra alunni italiani e stranieri; proprio nell'ottica di questo continuo sviluppo del senso di comunità che l'Amministrazione si pone come obiettivo». Il Comune sarà uno dei cofinanziatori del progetto per una somma di 40.000 euro. Il costo totale dell'iniziativa è di 400.000 di cui 360.000 saranno sostenuti dal fondo Sistema e fondazioni bancarie.

Il percorso

Il percorso partirà dalla Carducci, ma verrà esteso alla città nell'arco dei prossimi tre anni. Nello specifico verranno coinvolti gli alunni di altre due scuole primarie quali la Don Baronio e la Saffi. «Il titolo del progetto racchiude l'essenza del suo obiettivo - afferma Enrico Flamigni - e delinea in maniera netta qual è la strada che ci impegniamo a seguire. Vogliamo costruire e far conoscere ai bambini il senso di comunità che deve crearsi in una realtà eterogenea come quella che connota il mondo scolastico». La scelta del Carducci come partenza della sperimentazione è dettata dal riferimento che rappresenta l'istituzione scolastica per il centro della città, dove c'è un aumento della popolazione straniera. «Desideriamo che l'eterogeneità della Carducci - continua Flamigni - diventi un'opportunità per ottenere una comuni-



La presentazione di ieri mattina del progetto triennale

tà ricca di stimoli e conoscenze diverse tra bambini e famiglie». Aggiunge Maria Fellini: «Miriamo a tessere una rete di relazioni che portino a costruire un senso di comunità che partirà all'interno delle classi delle scuole primarie per arrivare all'esterno coinvolgendo genitori e cittadini». Una prima parte di sperimentazione è già stata avviata nei mesi scorsi. «Il nostro compito è svolgere le attività con i ragazzi coinvolgendo in maniera attiva anche le famiglie - racconta Martina Montalti - e, ad oggi, la prima risposta è stata decisamente positiva. Con i genitori abbiamo ideato i laboratori di orticoltura e cucina al fine di arrivare a creare dei gruppi di persone che possano portare i loro valori e le loro culture a tutta la cittadinanza». Ma le famiglie verranno coinvolte sotto vari aspetti. «Faremo da collante e aggregazione del gruppo dei genitori - afferma Barbara Monachesi - per creare uno spazio nel quale possano sentirsi a loro agio ed esprimere le loro idee».

Il ruolo dell'Università

Negli anni il Carducci si è sempre qualificato come ambien-

te multiculturale caratterizzato dall'incontro tra diverse culture. Iniziativa ambiziosa, che si svilupperà in tre anni e che richiede un monitoraggio scientifico e di un supporto di qualità offerto dall'Università di Bologna. A valutare il progredire del progetto sarà Cinzia Albanesi, coordinatrice del Dipartimento di Psicologia: «L'Università accompagnerà le attività che verranno intraprese e valuterà se quelle azioni saranno utili e corrette per realizzare quel senso di comunità e appartenenza che l'iniziativa si pone. Coinvolgeremo e osserveremo genitori, bambini e insegnanti cercando di cogliere quali cambiamenti si realizzeranno nell'arco dei tre anni. Prestando attenzione alle eventuali criticità». Saranno organizzati eventi di condivisione nei quali i protagonisti saranno genitori e bimbi come feste o laboratori che possano coinvolgere anche al di fuori degli orari scolastici. Proprio nell'ottica «di diffondere una cultura in cui tutti possano esprimere le proprie opinioni e restituire il loro valore per la comunità» chiosa l'assessore Carmelina Labruzzo.